



## **Speciale Quotidiano 1980 - Violentate anche nei tribunali**

### **Quotidiano (Lecce, Brindisi, Taranto) Insetto Speciale 8 marzo 1980**

A cura di un collettivo redazionale autogestito  
composto da giornaliste, tipografe, impiegate, lettrici e donne del movimento

apri in [.pdf per leggere](#)

---



Dalle pareti domestiche alle aule dei tribunali

# Cronache di violenza

«Al commissariato Solito, Taranto. Io sottoscritto Albanese Carmine fu Francesco, nato a Taranto il 31-3-29, residente a Taranto in via Trentino 12, denunzio quanto segue: il giorno 31-12-77, alle ore 14, ritornando dal lavoro, constatavo che mia moglie, Caldararo Angela fu Nicola, nata a Fardella (PZ) il 3-3-34, aveva abbandonato il tetto coniugale senza dare alcuna notizia, portando con sé nostro figlio Carlo di 11 anni e lire 400 mila. In precedenza, cioè il giorno 28 avevamo litigato per futili motivi».

Il procedimento a carico di Angela Caldararo, per il reato di abbandono del tetto coniugale, si è tenuto nella primavera dello scorso anno. Nelle aule della Pretura di Taranto, attraverso la testimonianza non solo dell'imputata, ma di un figlio ventiduenne e di un fratello del querelante, si è ricostruita una vita familiare segnata da violenza quotidiana. Questa ad esempio la testimonianza del figlio, stralciata dal fascicolo processuale: «Nei giorni seguenti (quello dell'ultimo litigio) mia madre si coricò in camera mia come accadeva tutte le volte che litigava. In quei giorni dovevamo arrangiarci nel mangiare in quanto mio padre non ci lasciava soldi e chiudeva tutte le vettoviaglie in una stanzetta. La notte del 30 mia madre al solito venne a coricarsi in camera mia. Ripetutamente mio padre venne in camera accendendo luci e svegliandoci, gridando e ingiuriando, tentando anche di passare a vie di fatto, ma ciò io riuscii ad impedirglielo.... Una volta mio padre rincasò e trovò la mamma che lavava i pavimenti; egli si arrabbiò poichè riteneva inutile tale operazione. Le impose di smettere, poi andò in giardino, riempi un secchio di terra, la sparse per tutto il pavimento e pretese che mia madre pulisse. E' a volte accaduto, quando era arrabbiato, che imponesse a tutti noi di assistere al suo pranzo: mamma doveva limitarsi a servire e noi figli potevamo mangiare solo quando egli aveva finito... Una sera di Natale o di Pasqua di cinque o sei anni fa cacciò tutti fuori di casa minacciandoci con un coltello... Un'altra volta mamma fu cacciata di casa scalza... Altra volta d'inverno ci cacciò fuori di casa e trascorremmo tutta la notte nella cameretta che è nel giardino...»

Angela Caldararo viveva questa vita accanto al marito da venticinque anni.

## Era vittima

### di un complotto

Nel corso dell'istruttoria e poi dell'udienza, Carmine Albanese, dipendente Amat, ritrovatosi a mutar le vesti da legittimo accusatore, qual egli credeva di essere, ad accusato, ha tenuto un atteggiamento stupefatto. Ha specificato: «L'ultimo litigio è sorto perchè mia moglie aveva detto che doveva andare dal medico per nostro figlio Carlo. A mio parere era un pretesto per uscire di casa: dando così per scontato che, dopo venticinque anni di matrimonio, per fare una passeggiata col figlio dodicenne, la moglie doveva ricorrere a un pretesto. Ha notato: «Nei giorni prima dell'abbandono di mia moglie, abbiamo vissuto nella tranquilla normalità». Ha infine protestato: «Tutte queste testimonianze contro di me sono un pretesto che fa parte di un complotto tramato da parecchio tempo nei miei confronti con la complicità dei parenti».

Angela Caldararo è stata assolta per non aver commesso il reato. Notava il giudice (Francesco Ippolito) nella sentenza: «mai come in questo caso l'abbandono del domicilio domestico è stato più che giustificato, anzi verrebbe da aggiungere fin troppo tardivo in relazione alla insostenibile convivenza familiare addebitabile al marito denunciante». E ancora: «... l'Albanese ha perpetrato il suo ultimo atto di ottusa prepotenza proprio nella denuncia a seguito della quale la donna è stata tratta sul banco degli imputati... quest'uomo ha del rapporto coniugale e familiare una concezione di «padre padrone» anacronistica e del tutto incompatibile con i principi di reciproco rispetto, parità e tolleranza che improntano la visione democratica della famiglia delineata nell'ordinamento giuridico vigente».

La cronaca di ogni giorno registra una quantità innumerevole di denunce di donne nei confronti del marito per maltrattamenti. Secondo la testimonianza della polizia femminile di Taranto il 90 per cento di queste denunce presentate in un momento di rabbia o di choc, sono soggette al tentativo di remissione. Perché come



spiega la denunciante, «abbiamo fatto la pace». Si registra oggi comunque, sostiene la polizia femminile, un incremento dei casi in cui si procede fino in fondo, grazie al fatto, soprattutto, che sempre più i figli prendono posizione, e anzi spesso sollecitano la madre a scuotere da sé simili giochi coniugali.

## donna

[www.liberazioni.net](http://www.liberazioni.net)

Speciale Autogestito del Quotidiano di Lecce - Brindisi - Taranto - 8 marzo 1980

Luogo: [Lecce](#)Anno: [1980](#)



**URL di riferimento:** <https://www.liberazioni.it/speciale-quotidiano-1980-violenza-anche-nei-tribunali>